

Costo della vita. Il reddito disponibile in valori correnti cala dell'1,5% - Risparmio in frenata

# Famiglie sempre più povere

Potere d'acquisto sceso al minimo storico: - 4,1% in un anno

Serena Uccello  
MILANO

Ora pure i dati lo certificano: le famiglie italiane sono, numeri Istat alla mano, più povere. In un anno il loro potere d'acquisto è sceso infatti ai minimi storici riducendosi del 4,1 per cento.

Nel secondo trimestre del 2012 cioè, tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto delle famiglie "consumatrici" è calato dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011. Quest'ultimo è il dato peggiore almeno dal 2000, ossia da dodici anni. Nei primi sei mesi del 2012, nei confronti dello stesso periodo del 2011, la flessione era stata del 3,5 per cento.

Meno ricchezza, quindi meno risparmio. Sempre infatti nel secondo trimestre 2012 la propensione al risparmio delle famiglie, misurata al netto della stagionalità, è stata pari all'8,1%, con una diminuzione

di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,5 punti rispetto allo stesso periodo 2011. Si tratta del dato più basso dal 1999. Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito dell'1,5% rispetto allo stesso trimestre del 2011

## LE PERDITE

In discesa pure i profitti delle società non finanziarie diminuiti del 38,5%

Tagli alla spesa per sei italiani su dieci

e dell'1% rispetto al trimestre precedente. Mentre il tasso d'investimento delle famiglie, sempre nel secondo trimestre, è stato pari al 6,8%, invariato rispetto al trimestre precedente e in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2011.

Una situazione, dunque, d'impoverimento generale fotografata anche da un'analisi Coldiretti/Swg che segnala come sei italiani su dieci (61 per cento) hanno tagliato la spesa per effetto del crollo del potere d'acquisto, mentre un 6% non riesce ad arrivare a fine mese. E cresce, sono il 62%, la quota dei cacciatori di offerte speciali tra le corsie dei supermercati, mentre circa la metà dei consumatori (49 per cento) fa addirittura la spola tra diversi negozi per confrontare i prezzi più convenienti.

Gli italiani cominciano a "tagliare" anche sugli alimentari. Secondo la Cia infatti la voce "cibo e bevande" ha segnato un calo drastico tendenziale del 4,5 per cento in quantità e dell'1,1 per cento in valore.

Dalle famiglie alle società: in flessione (anche in questo caso ai livelli più bassi dal 1999) pure i profitti delle società non finanziarie. Secondo l'Istat la

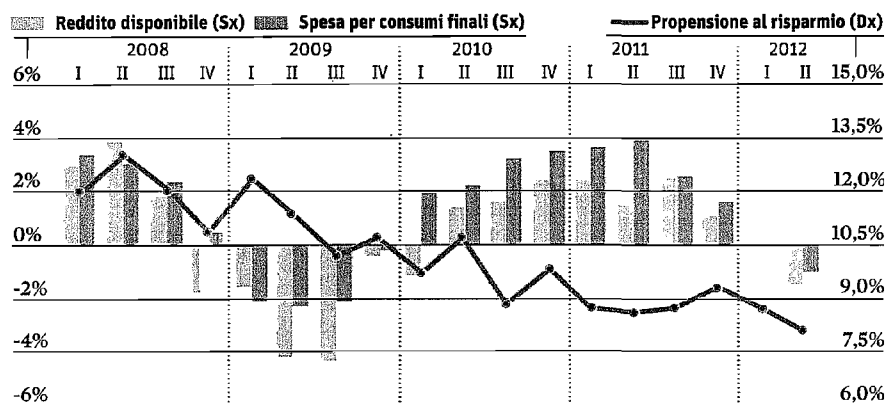
quota di profitti delle società non finanziarie è scesa al 38,5%, con una riduzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 2,1 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011. Il tasso d'investimento delle società non finanziarie, pari al 21%, è risultato inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,3 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2011.

Ad aggravare lo scenario il fatto che sono circa 50 mila persone (dati del rapporto 2011 di Istat, Caritas, Fiopsd e ministero del Welfare). Si tratta di uomini soli, under 45 e con la licenza media inferiore. Solo il 28,3% lavora, percentuale che scende al 25,3% per le donne. La maggior parte vive al nord (58,5%) e quasi il 60% è straniero. Il 61,9% è finito in strada dopo aver perso un lavoro stabile, il 59,5% dopo una separazione.

## In perdita

### IL RISPARMIO

Propensione delle famiglie e crescita congiunturale. I trim. 2008-II trim. 2012, dati destagionalizzati



(\*) Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

### IL REDDITO

II trimestre 2012, dati destagionalizzati. Variazioni %

Aggregati Sec95	II trim. '12 su I trim. '12	II trim. '12 su II trim. '11	Gen.-Giu. '12 su Gen.-Giu. '11
Reddito lordo disponibile	-1,0	-1,5	-0,7
Potere d'acquisto delle famiglie*	-1,6	-4,1	-3,5
Spesa delle famiglie per consumi finali	-0,4	-1,0	-0,5
Investimenti fissi lordi	-0,7	-4,2	-4,2

Fonte: Istat

